

Il resto del carlino 18 settembre '08



ORMAI questo spazio diventa teatro di

scambi d'idee, dibattendo sulla situazione di questa nostra città che è ben lontana dall'essere avulsa dal contesto nazionale ed internazionale che la circonda.

Da cittadina residente a Reggio, nell'attesa delle future elezioni amministrative, tengo a porre in evidenza alcune sensazioni che sono non mie soltanto, ma condivise da quanti hanno ancora voglia di investire e d'impegnarsi per una politica sana, rinnovata e vitale.

Il passare dei decenni ed il continuo cambiamento dello scenario politico, ha evidenziato un crescendo d'omologazione tra le parti. Fino a dieci anni fa, pensare che l'ex Pci e l'ex Dc fossero sotto lo stesso tetto era uno sproloquio ideologico, oggi tutto è diventato talmente "normale" da avere costretto tesserati seguaci del vecchio Berlinguer, passare da Occhetto a D'Alema senza battere ciglio e, figli ideologici di De Gasperi e Moro, ritrovarsi catapultati in file dove scudi crociati e bandiere rosse hanno creato un verde dove, anche le più rosee speranze si sono infrante. Si sono avvicinati arcobaleni, ulivi, rose e garofani, un orto botanico fatto di un insieme di piante innaffiate male, che sono progressivamente appassite, seccate e state eradicato fino a farle sparire.

Main questi cicloni politici, agli elettori, ai cittadini, agli utenti, ai contribuenti, chi ha pensato? O meglio, a quale scopo sono stati interpellati? E quante rimostranze fatte, sono state ascoltate, prese a cuore e risolte? Il crescente malumore ha generato un progressivo allontanamento dalla politica, con un clima di sfiducia verso la classe dirigente che è vista oramai, omologata e senza alcun'intenzione di ascoltare la base. Nessun palazzo può essere edificato partendo dal tetto, pare invece che qui, si sia voluto preoccuparsi di riparare alcune teste, senza pensare a non bagnarsi i piedi, ci si è preoccupati per chi aveva poltrone da ricoprire, piuttosto che aumentare il numero delle sedie. C'è bisogno d'idee costruttive, accantonando retaggi ideologici stereotipati, capendo che viviamo in un mondo dove contano le buone idee, quelle senza colore, purché siano

buone idee Non a caso, il crescente impegno, che le liste civiche reggiane stanno mettendo in campo, è mirato al ritorno in primo piano della soluzione di quei problemi reali e prioritari che, l'attuale politica pare abbia perso di vista, mettendo in campo quelle persone che ancora hanno idee volte al bene comune, nel rispetto dei cittadini che, sono e restano, i principali ed unici datori di lavoro dei pubblici amministratori.

Stefania Bianco